

Giornale di Sicilia 24 Aprile 2006

Da oggi gli scavi nel rifugio di Corleone Gli inquirenti cercano l'archivio segreto

PALERMO. Nel covo di Bernardo Provenzano entrano in azione le ruspe. Da stamattina nella masseria di contrada Montagna dei Cavalli, a Corleone, gli investigatori dell'Ert della polizia scientifica scaveranno con pale meccaniche e picconi per andare alla ricerca di cunicoli e nascondigli in cui potrebbe essere stato occultato materiale prezioso: documenti, armi, esplosivo e soldi. In cima agli obiettivi degli agenti c'è l'archivio del patriarca corleonese e le carte che potrebbero consentire di ricostruire la fitta rete di relazioni del boss e tracciare un quadro aggiornato sugli assetti della mafia e sui suoi rapporti perversi.

Dopo avere passato ai raggi X con georadar, metal-detector e sofisticate apparecchiature il casolare in cui ha trovato ospitalità il capo di Cosa nostra arrestata l'11 aprile dopo 43 anni di latitanza, da oggi gli agenti passeranno alla seconda fase delle ricerche. Le operazioni, pianificate sabato durante un vertice in Procura tra i magistrati della Dda che si occupano della indagine, gli investigatori della squadra mobile e della polizia scientifica, andranno avanti almeno per un'altra settimana. Gli investigatori si serviranno anche di alcune telecamere subacquee che saranno calate in un pozzo profondo una sessantina di metri per verificare se all'interno è stato nascosto qualcosa. Al momento sono stati acquisiti più: di cento reperti, oltre ai tanti «pizzini» scritti dal boss o a lui indirizzati sui quali gli inquirenti sono all'opera da giorni. Tra l'altro, i poliziotti hanno recuperato due agende con appunti, due macchine per scrivere usate dal capomafia per compilare i biglietti, alcune bibbie e diverse immagini sacre, oltre a diversi indumenti ed oggetti: due dentiere, una serie di spazzolini, dentifrici, pettini, lamette per le unghie, che fanno immaginare un capomafia molto attento alla propria igiene.

È stato anche trovato un disegno di una figura anatomica con l'indicazione del punto dove andrebbe praticata una iniezione e la sigla del farmaco da somministrare al capomafia. Ed ancora un vocabolario in italiano che sarebbe stato utilizzato per comprendere eventuali termini medici riguardanti il suo stato di salute. Nel covo sono state trovate anche due mazzette di banconote arrotolate e avvolte con del nastro isolante, mentre nel terreno intorno alle masseria sono saltate fuori due pistole. Tutto il materiale recuperato sarà sottoposto a test di laboratorio per individuare impronte digitali e tracce biologiche che possano far comprendere chi è passato dal casolare di Montagna dei cavalli, chi ha incontrato il capomafia e chi gli ha assicurato copertura e assistenza. Insomma, il covo continua a riservare sorprese agli investigatori dell'Ert, che non vogliono lasciare nulla di intentato.

Virgilio Fagone

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS